

Il romanzo di formazione di un Paese e la meglio gioventù bruciata del Cile

Intimo e collettivo si fondono insieme, senza censure, nel graphic novel "Là dove finisce la terra"

Roberto Scarcella

Li chiamavano, e li chiamano ancora, romanzi di formazione. Un bambino, un ragazzo cresce, sbaglia, impara e vede il mondo cambiare attorno sé, cambiando lui per primo. In "Là dove finisce la terra" di Désirée e Alain Frappier (Add editore), la distanza tra il protagonista e il suo mondo quasi si annulla per oltre due decenni. Per poi diventare siderale. Più lo leggi e più capisci che "Là dove finisce la terra" è il romanzo di formazione di un Paese intero, il Cile, attraverso gli occhi di un ragazzo come tanti, che però ha un punto di vista privilegiato. Questo ragazzo non è frutto della fantasia degli autori, ma è Pedro Atias, figlio di Guillermo, uno degli scrittori più importanti e

politicamente più impegnati del Cile, socialista convinto e amico personale di Salvador Allende.

La vita del giovane Pedro, raccontata sotto forma di graphic novel, è un continuo rincorrere la felicità, la stabilità: nipote di immigrati libanesi e figlio di una coppia che implode, Pedro deve subito fare i conti con la diversità e le carenze d'affetto di un padre ingombrante e assente, che sparisce e poi torna, più impegnato alle cause politiche che a quelle famigliari. Un padre capace di regalare al figlio gli agognati e introvabili biglietti delle partite del Mondiale di calcio del 1962 e anche svanire per poi riapparire con una nuova compagna e una nuova figlia. In questo caos emotivo, che lo porta a cambiare più

volte scuola e a imparare a fare politica lontano dal padre senza però rinnegarne gli ideali, scorrono, impietose le date e i luoghi di un continente impazzito, con l'aiuto, se così

si può dire, dei vicini statunitensi. Paesi come El Salvador, Guatemala e Paraguay che si arrendono a dittatori o allo strapotere del dollaro, la speranza data a tutto il Sudamerica dalla Cuba di Castro, piccola e ribelle, i primi timidi tentativi di smarcarsi dalle politiche di Washington, la Guerra Fredda, il Vietnam e il "no" del soldato Mohammed Ali che fa il giro del mondo.

STRADE CHE SI DIVIDONO

Pedro, una volta finita la maturità, dopo gli anni burrascosi dell'adolescenza, intraprende un viaggio verso sud,

dove finisce la terra, appunto, e si accorge di essere ormai diverso dai suoi amici, in primis, che preferiscono le comodità e gli aiuti a un viaggio avventuroso. Ma anche da se stesso e dalla direzione presa dal Cile. Un Paese che aveva tutto per essere ricco e che invece pullula di poveri e disillusi. Tutto questo continua a intrecciarsi con i carri armati sovietici che invadono Praga e i piedi di Neil Armstrong che toccano il suolo lunare. Il Cile è dentro questa storia, eppure lontanissimo, incapace di uscire dal vicolo cieco in cui l'hanno infilato gli uomini e la loro ingordigia.

Spuntano qua e là, come semi, i nomi di un Cile diverso, meno egoista e più attento al suo passato e al suo futuro, su tutti quelli di Salvador Allen-

de, e del cantante Victor Jara. Non a caso entrambi saranno uccisi dalla dittatura di Augusto Pinochet, un periodo buio che prende le ultime pagine di un libro che non aveva mai perso davvero la speranza e le macchia fino a farle diventare nere.

Sono pagine piene di tenebre, ma non è un libro tenebroso, ci sono le molotov, le lotte

di lavoratori e contadini terminate nel sangue, le piccole e grandi ingiustizie di un Paese la cui democrazia è perennemente appesa un filo. C'è la scoperta del teatro impegnato e c'è una lotta politica fatta a vene aperte, sempre al confine con l'illegalità, e c'è una violenza figlia dell'oppressione che può apparire giustificata o gratuita a seconda dei punti di vista. C'è la vita con le sue pagine che trasudano gioia, compassione, speranza, rabbia, rancore, disperazione. E c'è una storia che è milioni di altre storie ormai da millenni, che inizia, con un migrante per scelta, Antonio, che attraversa il mare in cerca di una vita migliore e finisce con il nipote, Pedro, migrante per forza, esiliato dalla sua stessa patria. —

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI



UN SOGNO SPEZZATO

"Là dove finisce la terra" di Désirée e Alain Frappier (Add editore, 264 pagine, 19,50 euro) è la storia del Cile tra il 1948 e il 1970. Gli autori si sono basati sui ricordi di Pedro Atias, figlio dello scrittore Guillermo Atias.



I FANTASMI DEL NOVECENTO



Alcune tavole di "Là dove finisce la terra". A sinistra i Mondiali di Calcio del 1962, in alto l'arrivo di Pinochet e i due protagonisti del libro